



MADRID
18-21 September 2014

DATE: 20.09.2014

LANGUAGE: ORIGINAL English

FOR IMMEDIATE RELEASE

II Catholic Social Days for Europe

Christian Faith and the Future of Europe

Madrid, 18-21 September

FOTOS AVAILABLE HERE:

<https://plus.google.com/photos/104060986413485695370/albums/6060675413970271425?authkey=CPHLrI7ksvn5bA>

ECSD2/n.5- EN - IT

Human person as 'pre-political' foundation of human rights

Address of professor Balázs Schanda, 20.09.2014

Madrid, 20 September - Proceedings of the third day of the II Catholic Social Days for Europe, being held in Madrid since last Thursday and until tomorrow, start with a session entitled "The human Person and the Family as the basis of the society and human rights". The first address is given by Professor Balázs Schanda from the University of Budapest with a speech on *The human person as 'pre-political' the foundation human rights*.

Do human rights need a foundation? "No" answers Prof. Schanda because "human rights are pre-political in the sense that they are not given or granted by any politicians to their citizens. They are 'discovered' through human reasoning as being constitutive of the human being itself". According to the Hungarian Professor the central question today, when we discuss about human rights, is not the concept of right but the concept of human. In fact "we witness in our very days that on the one hand unexpected aspects of the life of the human person become uncertain, on the other hand the human rights language becomes stronger. We face a situation where the notion of human rights is more and more detached from its fundamentals and human rights become more and more controversial". This is clearly evident - stated prof. Schanda - "if we focus on the question of dignity". Even if human dignity seem to be central to most international human right documents, the question raised nowadays is first whether this dignity is inherent of the person or it is self-made: "we experience today - says Schanda - the challenge of a relativist and subjectivist mentality that connect us to the question if the nature of rights is still accepted".

Secondly: even if dignity is recognized as inviolable, new rights are derived from dignity such as self-determination. Some of the current controversial discussion such as on abortion, especially of babies diagnosed with a potential Down-syndrome,



euthanasia and even the question of the independence of a State are all raised by this lack of clarity. In short, for the Hungarian professor even though freedom seems to grow, in fact it is disappearing. All this new rights have an unforeseeable price and "the first victims are competing rights like freedom of expression and the freedom of religion".

As a solution, professor Schanda suggests that "concerning the fundamentals of our social coexistence, our proposal can be a new emphasis on natural law", because we are in a culture and a society that "often does not even feel any more that human rights need to be defended". And as in many European countries we witness legal changes that are more liberal than the social consensus, we need: to rebuild this social consensus with an original presence because "it is insufficient just to react to challenges"; going back to the most essential and fundamental issues which "are determined *in and by* the family" and this needs "convinced testimony, radical proposals and a brave dialogue. Just being conservative does not help".

La persona umana come fondamento 'pre-politico' dei diritti umani

Intervento del professor Balázs Schanda, 20.09.2014

Madrid, 20 settembre - Il terzo giorno delle II Giornate sociali cattoliche per l'Europa, che si stanno svolgendo a Madrid da giovedì scorso fino a domani, inizia con una sessione intitolata "La persona umana e la famiglia come base della società e dei diritti umani" . Il primo intervento è affidato al professor Balázs Schanda dell'Università di Budapest, con una relazione su *La persona umana come fondamento 'pre-politico' dei diritti umani*.

Hanno i diritti umani bisogno di un fondamento? "No" risponde il prof. Schanda perché "i diritti umani sono pre-politici, nel senso che essi non sono dati o concessi da politici ai loro cittadini. Essi sono 'scoperti' attraverso il ragionamento umano come costitutivi dell'essere umano in sé". Secondo il professore ungherese la domanda centrale di oggi, quando discutiamo di diritti umani, non è il concetto di diritto, ma il concetto di umano. Infatti "oggi assistiamo da una parte al fatto che alcuni aspetti inattesi della vita della persona umana diventano incerti, e dall'altra parte al fatto che il linguaggio dei diritti umani diventa più forte. Siamo di fronte ad una situazione in cui il concetto di diritti umani è sempre più distaccato dai suoi fondamenti e i diritti umani diventano sempre più controversi". Questo è chiaramente evidente - ha dichiarato il prof. Schanda - "se ci concentriamo sulla questione della dignità". Anche se la dignità umana sembra essere centrale nella maggior parte dei documenti internazionali sui diritti dell'uomo, la questione sollevata oggi è in primo luogo se questa dignità è inerente alla persona o è creata da sé stessa: "sperimentiamo oggi - dice Schanda - la sfida di una mentalità relativista e soggettivista che ci collega alla domanda se la natura dei diritti è ancora accettata".

Secondariamente: anche se la dignità è riconosciuta come inviolabile, nuovi diritti derivano dalla dignità come il diritto all'autodeterminazione. Alcuni delle attuali discussioni controverse, come quelle sull'aborto, in particolare di bambini con diagnosi di sindrome down, l'eutanasia e anche la questione dell'indipendenza di uno Stato sono tutte questioni sollevate da questa mancanza di chiarezza. In breve, per il professore ungherese, anche se la libertà sembra crescere, in realtà sta scomparendo. Tutti questi nuovi diritti hanno un prezzo imprevedibile e "le prime vittime sono i diritti come la libertà di espressione e la libertà religiosa".

Come soluzione, il professore Schanda suggerisce che "per quanto riguardano i fondamenti della nostra convivenza sociale, la nostra proposta può essere una nuova enfasi sulla legge naturale", perché siamo in una cultura e in una società che "spesso non sente nemmeno più che i diritti umani devono essere difesi". E siccome in molti paesi europei si assistono a cambiamenti giuridici che sono più liberali rispetto al consenso sociale, abbiamo bisogno: di ricostruire questo consenso sociale con una presenza originale, perché "non è sufficiente solo reagire alle sfide"; ritornare alle questioni più essenziali e fondamentali che "sono determinate *dentro e dalla* famiglia" e questo ha bisogno di "una testimonianza convinta, di proposte radicali e di un dialogo coraggioso. L'essere solamente conservatori non aiuta".

Testo originale : inglese